

GIUSEPPE LAMI/ANSA



**Solo su
Chi**

CARLO SANGALLI



Washington. A ds., il presidente degli Usa Donald Trump, 78 anni, ha annunciato una serie di dazi commerciali sui prodotti importati dall'Europa a partire dal 2 aprile. Sopra, il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, 87, spiega a "Chi" che cosa comporteranno queste misure sulla spesa degli italiani.

LA GUERRA DEI DAZI

**E ORA, COSA ACCADRÀ
ALLA NOSTRA SPESA?**



DAL 2 APRILE PARTONO LE NUOVE PESANTI IMPOSTE VOLUTE DA TRUMP SULLE IMPORTAZIONI DALL'EUROPA: QUANTO CI COSTERÀ IN TERMINI PRATICI? AUMENTERÀ IL PREZZO DI OLIO, FORMAGGI & CO. AL MERCATO? FACCIAMO IL PUNTO CON IL PRESIDENTE DI **CONFCOMMERCIO**

Giulia Cerasoli

ALEXWONG/GETTY IMAGES

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30516 - SL_SAR

VROMA - MARZO
ino, olio, ma anche formaggi e verdura. A causa dei dazi che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump dovrebbe varare dal 2 aprile, potrebbero aumentare i prezzi in seguito a una dimi-

nuzione della loro commercializzazione negli Usa. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha lanciato il suo allarme sulle «nuove nubi che sembrano addensarsi all'orizzonte, portatrici di protezionismi immotivati e di chiusura dei mercati» e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti gli ha fatto eco. In Italia tante piccole

e medie aziende soprattutto in Sardegna, Puglia, Campania e Calabria esportano più del 30% dei loro prodotti negli Usa, quindi potrebbero trovarsi in seria difficoltà. Sarà dunque la casalinga che va al mercato a pagarne subito le conseguenze? In attesa di questa ora zero del commercio estero, abbiamo intervistato il presidente di

Confcommercio Carlo Scagnalli.

Domanda. Che effetto avranno i dazi di Trump sulla spesa quotidiana?

Risposta. «In due parole: maggiori costi. Direi che i dazi di Trump avranno sicuramente un impatto, ma molto dipenderà dagli altri attori commerciali mondiali. All'orizzonte c'è il se- >>>



se of Italy, cioè prodotti che suscitano emozioni uniche e non riproducibili, l'impatto potrebbe essere modesto. Ma nessuno ha la "sfera di cristallo" degli indovini».

D. Cambieranno le nostre abitudini per quanto riguarda riscaldamento, pasta, carne e latte?

R. «Non credo. L'unica vera e grande preoccupazione riguarda l'energia. Per il momento, non mi pare che all'ordine del giorno della Commissione europea ci sia l'ipotesi di aumentare le tariffe sull'importazione di gas naturale liquefatto, per intenderci quello che usiamo anche per cucinare e riscaldarci. Sarebbe davvero >>>

>>> rio rischio di una guerra tariffaria che potrebbe rendere il mondo più povero e allora lo saremmo anche noi italiani. Penso, però, che il percorso corretto sia negoziare, negoziare, negoziare. Bisogna intraprendere la via di un'intelligente diplomazia commerciale, peraltro già al lavoro, per raggiungere accordi ragionevoli. In tre parole, sui dazi bisogna avere attenzione, preoccupazione e visione».

D. Quali saranno i prodotti più colpiti?

R. «I dazi già entrati in **L'impatto dei dazi, se fossero calmierati, sarà modesto**

vigore colpiscono acciaio, alluminio e prodotti che li contengono e poi, dal 2 aprile, verranno aumentati quelli su alcuni prodotti alimentari. Anche l'occupazione potrebbe essere penalizzata. Faccio un esempio: se sono una piccola impresa italiana che produce ed esporta mestoli di metallo negli Usa è possibile che, a causa delle più alte tariffe, si riducano gli ordinativi e io debba ridurre la produzione e licenziare. Penso, tuttavia, che per quanto riguarda prodotti di fascia alta, appartenenti a quello che chiamiamo Sen-

I SIGNORI DEL VINO: «LA QUALITÀ VINCE»

«DAL PROSECCO AL FRANCIACORTA, I NOSTRI PRODOTTI PREGIATI CONTINUERANNO A ESSERE SEMPRE RICHIESTI»

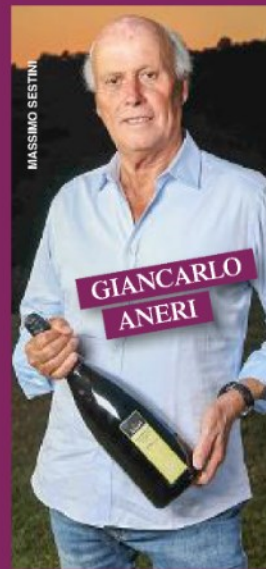
Che cosa succederà alle bottiglie italiane tanto apprezzate negli Usa se Trump metterà davvero dazi da capogiro alle importazioni di prodotti made in Italy? I nostri vini verranno sostituiti da quelli provenienti da Cile, Argentina e Nuova Zelanda? Abbiamo girato la domanda a due signori del vino come Giancarlo Aneri, papà del prosecco Aneri e del celebre Amarone, e a Maurizio Zanella, fondatore di Ca' del Bosco, il Franciacorta doc.

«Trump ha minacciato dazi fuori dal mondo, il 200% bloccherebbe il mercato. Spero si arrivi al 15%, perché altrimenti non potremmo più esportare negli Stati Uniti, dove la ristorazione italiana ha conquistato il palato degli americani», sostiene Aneri. «Sono i ristoratori i nostri ambasciatori: hanno insegnato ai cittadini Usa a cenare sostituendo il cappuccino con un bicchiere di prosecco e ad abbinare il pesce con il vino

A destra, Maurizio Zanella, 69 anni, fondatore della celebre Ca' del Bosco. Sotto, Giancarlo Aneri, 77, produttore di vini tra cui prosecco e Amarone. Sopra, una cantina di prosecco.



MAURIZIO ZANELLA



GIANCARLO ANERI

bianco. I ristoratori sicuramente sono spaventati, ma consapevoli che se i dazi saliranno dal 15% al 25%, l'Italia continuerà comunque a essere concorrenziale. Sono del parere che la qualità vincerà sempre. Inoltre, ho inviato 6 bottiglie di Amarone al presidente Donald

Trump direttamente alla Trump Tower in segno di pace. Vediamo».

Relativamente ottimista anche Maurizio Zanella. «La speranza è che ci sia una marcia indietro e si arrivi al 30% massimo, come è accaduto con il Canada. Comunque i vini più colpiti saranno quelli di valore più contenuto, i prodotti di grande qualità ad alto prezzo vengono acquistati dalle persone facoltose che non badano a queste cose in genere». È vero che negli Usa hanno già fatto incetta di bollicine italiane proprio perché temono rincari? «Hanno acquistato di più, ma noi non corriamo il rischio di restare senza», risponde Zanella. «Adesso gli importatori Usa si sono fermati perché temono che quando riceveranno la merce sarà a prezzi proibitivi. Stanno aspettando di capire quanto...».

>>> un autogol. Quindi continueremo a importare quelle materie prime energetiche allo stesso prezzo di oggi. È necessario, però, esplorare la possibilità di fare accordi con altri partner internazionali, come si sta pensando di fare, per avere gli stessi prodotti a prezzi più convenienti».

D. Il calo delle esportazioni potrebbe portare un abbassamento dei prezzi?

R. «Questo ci riporta alla prima domanda. Se si scatenasse una guerra commerciale, prima i prezzi au-



Aumenteranno i beni di prima necessità?

Una guerra commerciale Usa-Ue danneggerebbe sia gli americani, che consumano prodotti italiani come pasta e formaggi, sia le nostre aziende, che negli Stati Uniti hanno un vasto mercato. A sin., il presidente Trump mostra il provvedimento sui dazi nello Studio Ovale della Casa Bianca.



menterebbero, poi ci sarebbe una riduzione del volume di commercio mondiale, quindi meno consumi con inevitabili effetti recessivi seguiti da una probabile riduzione generalizzata dei prezzi. Sarebbe uno scenario che tenderei a escludere perché apocalittico. Scenario, peraltro, che non gioverebbe a nessuno».

D. L'aumento delle materie prime farà aumentare quali prezzi?

R. «Nell'ipotesi molto remota di un'impennata dei prezzi delle materie prime, l'aumento del costo dei carburanti si estenderebbe a tutti

i prodotti, a cominciare dagli alimentari che consumiamo ogni giorno, soprattutto i freschi come frutta e verdura. È già capitato in passato. Qui avremmo un effetto inflazionistico concreto sull'aumento del cosiddetto "carrello della spesa"».

D. E se l'Europa prenderà delle contromisure?

R. «I dazi, storicamente, fanno più male a chi li impone che a chi li subisce. Non credo che la nuova ammini-

strazione Usa voglia scatenare una guerra commerciale. Per il momento abbiamo solo annunci e speriamo che rimangano tali. Tra l'altro, nei confronti dell'Europa, il saldo esportazioni meno importazioni di tutti i beni e di tutti i servizi è di circa 50 miliardi di dollari degli americani (circa 46 miliardi di euro, ndr). Cioè circa lo 0.2% del loro Pil che vale oltre 29 mila miliardi di dollari (circa 27 mila mi-

Per ora abbiamo solo annunci e speriamo restino tali

liardi di euro, ndr). L'effetto sarà, forse, quello di una probabile diminuzione delle esportazioni, ma sicuramente aumenteranno i prezzi per i consumatori americani con un vero effetto boomerang. Quindi, ripeto, fatico a capire fino in fondo le ragioni di questi dazi».

D. Negli Usa pare abbiano fatto incetta di prosecco e bollicine made in Italy. Noi riusciremo a trovarne?

R. «Sembra effettivamente esserci un aumento delle esportazioni di prosecco perché grossisti e dettaglianti in America vogliono avere il prodotto disponibile prima dell'entrata in vigore dei nuovi dazi il 2 aprile. Ma vorrei rassicurare tutti i consumatori, compresi gli appassionati di bollicine, che continueranno a trovare regolarmente gli ottimi prosecco e Franciacorta».

©Riproduzione riservata